



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 156

IL NUOVO PROGETTO DI INSEDIAMENTO DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI LANA DI ROCCIA PRESSO L'INTERPORTO DI ROVIGO ALIMENTA FORTI PREOCCUPAZIONI NELLA POPOLAZIONE. COME INTENDE INTERVENIRE L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE PER TUTELARE LA SALUTE DEI CITTADINI E UN TERRITORIO GIÀ FORTEMENTE COMPROMESSO?

presentata il 21 agosto 2026 dalla consigliera Bigon

Premesso che:

- il Polesine versa storicamente in una situazione di spiccata fragilità idraulica, geologica e ambientale, segnata da fenomeni strutturali complessi e irreversibili come la subsidenza, derivante dalle massicce estrazioni metanifere del secolo scorso, e da un delicato equilibrio idrogeologico costantemente minacciato dal cuneo salino e dalla dipendenza da un'imponente rete idrica artificiale di bonifica;
- la sola area del capoluogo polesano e dei comuni limitrofi si trova già al centro di una discussa e preoccupante concentrazione di progetti di insediamenti industriali ad elevato impatto ambientale, fortemente contestati dalle comunità locali, dai produttori agricoli di eccellenza e dalle associazioni, basti ricordare, ad esempio, l'impianto per il trattamento di fanghi e terreni contaminati "Ecopol" a Rovigo e il polo per l'incenerimento di fanghi contenenti sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) a Loreo.

Evidenziato che:

- la società (...) ha formalmente avviato presso la Provincia di Rovigo l'iter per il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) finalizzato alla valutazione di impatto ambientale (VIA) per la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di lana di roccia;
- l'opera, dal valore stimato di 40 milioni di euro, dovrebbe sorgere in un'area complessiva di oltre 128 mila metri quadrati all'interno del comparto zona logistica semplificata (ZLS) – interporto di Rovigo, a soli 3 chilometri dal centro abitato, e prevede una massiccia capacità produttiva stimata in 122,4 tonnellate al giorno di materiale isolante, ottenute tramite processi di fusione di roccia basaltica e scorie a temperature vicine ai 1.500 gradi Celsius.

Considerato che:

- il processo industriale di produzione della lana di roccia, pur prevedendo l'impiego di forni elettrici, comporta la manipolazione di leganti chimici e la fusione ad altissime temperature, provocando l'emissione in atmosfera di particolato fine e ultrafine (PM10 e PM2.5), ossidi di azoto, anidride solforosa, ammoniacale, nonché di composti organici volatili pericolosi quali formaldeide, fenolo e acetaldeide;
- l'accumulo e l'esposizione a tali inquinanti, se non rigidamente monitorati e azzerati, pongono severi rischi sanitari legati a patologie respiratorie, disturbi neurologici e complicanze nello sviluppo fetale;
- l'insediamento, inoltre, provocherà un sensibile incremento del traffico veicolare pesante di logistica, gravando ulteriormente sui livelli di smog della Pianura padana.

Tenuto conto che:

- il medesimo progetto di espansione della ditta (...) era stato originariamente pianificato e proposto presso il comune veronese di Roncà, in val d'Alpone, questione già oggetto di un'interrogazione da parte della sottoscrittante. La ferma e netta opposizione dell'amministrazione comunale, della cittadinanza e dei comitati locali veronesi - preoccupati per la costruzione di una ciminiera di 40 metri e per le pesanti ricadute ambientali - ha indotto l'azienda a desistere e a delocalizzare il piano d'investimento;
- anche i residenti e le reti ecologiste locali del rodigino, a seguito dell'avvio delle procedure burocratiche, si sono immediatamente organizzati nel comitato "No (...)", denunciando il rischio che Rovigo e la sua provincia vengano trattati come un mero ricettacolo di scarti industriali respinti da altre aree della regione. Un acceso dibattito è, inoltre, in corso in questi giorni anche all'interno del Consiglio comunale di Rovigo.

Ritenuto che la tutela ambientale e la difesa della salute dei cittadini costituiscano un mandato etico e istituzionale a cui la Regione non può derogare, specialmente a fronte di progetti che minacciano di compromettere l'equilibrio di un territorio già storicamente vulnerabile.

Tutto ciò premesso e considerato, la sottoscritta consiglia

**interroga l'Assessore regionale all'ambiente,
clima, parchi e protezione civile**

per sapere se non ritenga opportuno promuovere un tavolo di concertazione trasparente che coinvolga l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV), le aziende ULSS, la Provincia e il Comune di Rovigo e le università, al fine di garantire il monitoraggio continuo degli effetti ambientali e sanitari, per valutare la reale sostenibilità di tale impianto in un territorio già saturo di servizi ambientali.